

Diocesi di Caserta

**CENTRO APOSTOLATO BIBLICO
(CAB)**

Itinerario formativo per Animatori Biblici



Primo percorso

Identità dell'Animatore Biblico

A cura della Prof.ssa Maria Giovanna Aricò

Atti 8,26-40

²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

«Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. ³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». ^[37] ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

*Per chi pensa di non essere in ricerca, ma ha sete di verità
Per il credente che cerca una fede più consapevole e matura*

IDENTITÀ DELL'ANIMATORE BIBLICO

Introduzione

Questo opuscolo nasce per volontà di don Valentino Picazio, Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e Direttore del CAB (Centro Apostolato Biblico) di Caserta.

È il primo volumetto dell'Itinerario per la formazione degli Animatori Biblici in Diocesi che comprende, per il Primo percorso, sia gli Allegati che questo Opuscolo, suddiviso in sei capitoli, chiamati incontri.

Il primo incontro presenta le caratteristiche del Gruppo di Ascolto/Centro di Ascolto della Parola con alcuni suggerimenti per avviarne uno e delle informazioni sulla struttura della Lectio Divina.

Il sesto ci offre delle nozioni preliminari all'ascolto/lettura della Bibbia.

Gli altri presentano la figura del laico/a Animatore Biblico:

- a) il suo compito (che è quello di condurre un dialogo formativo fra adulti, utile sia per la maturazione personale del laico - animatore o partecipante -, che per la relazione con gli altri);
- b) le sue competenze (teologica, esegetica, ermeneutica, comunicativa);
- c) le sue qualità interiori (vita spirituale, ecclesialità, senso dell'umiltà, della carità e della concretezza, docilità alla Verità).

Icone bibliche per questo nuovo ministero, quello dell'Animatore Biblico, sono, come ci dice Monsignor Pacomio, "Il diacono Filippo" (At 8,26-40) e "I discepoli di Emmaus" (Lc 24,13-35).

Primo Incontro

Gruppi di ascolto della Parola di Dio e Lectio Divina

1 - Gruppo di ascolto della Parola di Dio

Abbiamo iniziative simili con nomi diversi: Gruppo di Ascolto (GdA) a Milano e Centro di Ascolto della Parola (CAP) a Vicenza; a Caserta è nato il GAP.

Secondo Gianfranco Barbieri, padre missionario di Rho, il GdA è costituito da un Animatore Biblico e da 10-15 cristiani, più o meno praticanti, che si riuniscono periodicamente in una casa o in un altro locale, non clericale, per ascoltare, capire e pregare un brano della Sacra Scrittura, seguendo un itinerario biblico programmato annualmente dal Centro (Settore) diocesano di Apostolato Biblico. Si tratta di una forma di animazione missionaria parrocchiale declericalizzata¹ per

- aumentare la consapevolezza del dono della fede per i praticanti,
- preevangelizzare i lontani.

I Gruppi di Ascolto sono uno **strumento** per un progetto pastorale che confida nel sapiente uso della Scrittura ed è finalizzato alla maturazione del popolo di Dio nella specifica obbedienza al Concilio Vaticano II, il quale afferma: **è necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Scrittura.**²

In tal modo:

- i praticanti raccolgono l'ammonimento di San Gregorio Magno (VI sec..) *“Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio”*;
- i lontani si vedono annunciare le Scritture come invito alla conversione, al ritorno a Dio; Sant'Agostino (IV/V sec..) ha scritto: *“Il Padre nostro ci ha inviato delle lettere, ci ha fatto pervenire le Scritture, onde accendere in noi il desiderio di tornare”*;
- il GAP (Gruppo di Ascolto della Parola), quindi, è un progetto pastorale basato sui laici, evangelizzatori corresponsabili, oltre che evangelizzandi ed evangelizzati,³ perché “chi si accosta alla Parola di Dio, con cuore

¹ G.BARBIERI, *Alla scuola della Parola*, Ed. Elledici 2006, p. 9.

² CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum*, n.22.

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, Roma 1970, n.12.

docile ed orante, crea in sé (lui/lei) una mentalità nuova: il pensiero di Cristo (1Cor 2,16), cioè la vera sapienza.⁴

2 - Metodologia per ascoltare la Parola

La Verbum Domini al n. 87 ci indica le azioni che si compiono quando si prega, nello Spirito, una **Lectio Divina**:

1. accogliere nella propria vita la Parola,
2. per obbedirle,
3. poiché la si ama,
4. e dopo viverla. Mentre la si vive,
5. la si contempla
6. e l'azione stessa di viverla ce la fa annunciare.

Utilizzeremo la **Lectio Divina Popolare**. La Lectio Divina è l'esercizio ordinato dell'ascolto personale della Parola. Consiste, cioè, nel ricevere la Parola come dono divino. La Lectio Divina senza ascolto comunitario può diventare individualismo; l'ascolto comunitario senza la Lectio Divina cade nel genericismo.

In una successiva rilettura possiamo aggiungere le pp. 17-20 di questo opuscolo.

Ascolto perché:

- mi parla Dio Padre che mi ha creato, che conosce il segreto della mia vita;
- mi parla Cristo che, con la sua Crocifissione, mi ha permesso l'apertura del Paradiso e mi aiuta a riconoscere la mia attuale situazione;
- mi parla lo Spirito Santo che penetra ogni realtà del mondo, anche quelle economiche, sociali, politiche, culturali ...

Col Card. Martini diciamo che questo metodo di Lectio Divina Popolare

- favorisce la meditazione orante del testo,
- sfocia nella contemplazione del volto di Dio e del mistero di Gesù,
- ci permette di operare delle scelte evangeliche, nella nostra vita quotidiana, fortificati dalla forza dello Spirito.

Quindi: nella ***lectio*** si comprende cosa dice il testo in sé; nella ***meditatio*** cosa dice il testo a noi, evidenziando i passi che ci (mi) hanno maggiormente colpito; nella ***oratio/contemplatio*** siamo noi che ci rivolgiamo al testo, a Gesù, a Dio che ci ha parlato.

⁴ BENEDETTO XVI, ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE, *Verbum Domini*, Roma 2010, n.80.

3 - Lectio

Per obbedire subito alla Parola e senza esitazioni, dobbiamo fare una lettura-ascolto. Soltanto se “ascoltiamo” veramente possiamo accoglierla come ospite divino, accettarla, aprirle il nostro cuore. Il teologo e filosofo danese del XIX secolo, Kierkegaard, scriveva: “leggere la Parola senza fede è come guardare uno specchio senza specchiarsi”. Quindi *lectio* è la lettura fatta con occhi di fede, lettura programmata, lettura attenta, lettura assidua, lettura credente, **dopo** aver creato in noi il vuoto interiore.

Il Card. Martini scrive: “la Dei Verbum indica alla Chiesa la via concreta dell’ascolto di Maria di Betania: la via dell’obbedienza a questa comunicazione di Dio (Dio Padre si comunica agli uomini nel Figlio suo Gesù) e la via della sua testimonianza nel mondo”.⁵ Inoltre, sempre Martini in “Esercizi ignaziani con Luca”. ci ricorda la posizione di Maria - accoccolata ai piedi di Gesù - e l’uso degli imperfetti per l’ascolto. L’ imperfetto è indice di un’azione durevole.

Per la Lectio possiamo parlare di due livelli:

- il primo, quello didattico, nel quale l’animatore fornisce delle spiegazioni, anche mediante delle domande, rivolte dai partecipanti al testo:
 - ❖ sul luogo (lago, montagna, casa, durante un percorso ...),
 - ❖ sul tempo (mattina, sera, le quattro...),
 - ❖ sul contesto esistenziale e scritturistico (quale momento della vita di Gesù, di cosa parla il brano biblico prima e dopo, i passi paralleli),
 - ❖ sul genere letterario del passo (racconto, inno, parentesi ...),
 - ❖ sui personaggi e le loro funzioni nel testo.
- Il secondo livello della Lectio, quello pedagogico, riguarda, invece, il messaggio letterale che ci consegna il testo: ciò che fanno, che dicono o che pensano i soggetti presentati nel brano, sottolineando i verbi.

4 - Meditatio

La *meditatio*, che comprende anche *ruminatio* e *scrutatio* coinvolge simultaneamente mente e cuore. Dobbiamo capire il brano/Parola con la mente e farlo entrare con tutte le sue sfumature nel nostro cuore, ospitale e generoso. Rileggiamo Ez 3,3;⁶ Ger 15,16;⁷ Sal 119,103,105.⁸

⁵ C. M. MARTINI, *Parole sulla Chiesa*, Piemme 2000, p.129.

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.778 box.

⁷ *Ivi*, pp.723-724.

⁸ *Ivi*, p.999.

Nella *meditatio* cercheremo quale è, anche oggi, il messaggio teologico che ci consegna il testo, individuandone, se le troviamo, le parole-chiave (es. giustizia, perdono, Regno ...).

Domande - guida della *meditatio*, riportate nel Testo Guida per i Gruppi di Ascolto della Parola dell'Arcidiocesi di Milano,⁹ sono:

1. Su che cosa questo testo della Scrittura mi ha invitato a meditare?
2. Che cosa mi ha rivelato di Dio Padre e di Cristo?
3. Quale risonanza ha su di me ciò che il testo ha detto? Mi ha fatto meglio comprendere qualcosa della mia persona e della mia vita?
4. In che senso ed in che modo mi sento personalmente interpellato e consolato?
5. Quali sono i valori eterni che il brano ha richiamato?

L'obiettivo della *meditatio* è cogliere la **risonanza sapienziale** del testo biblico, scendere in profondità nel testo e farlo scendere nel profondo di noi stessi.

Nella *meditatio* avviene l'attualizzazione, cioè l'incontro tra la Rivelazione di Dio¹⁰ di cui il testo parla e la Rivelazione di Dio destinata a me, a noi che leggiamo.

5 - Oratio / Contemplatio

Assimiliamo gli atteggiamenti di Maria¹¹ in Luca 10,39 e di Paolo in Ef 3,17-19¹² L'*oratio*, prima ancora di essere una preghiera formulata (cioè una preghiera di lode, o di ringraziamento, o di supplica, o di intercessione), è un movimento del cuore che proviene dalla percezione viva del Mistero di Dio che si è, finora, comunicato a noi.

È il frutto più bello dell'ascolto della Parola di Dio: sentire che quanto abbiamo letto e "condiviso" nell'incontro ci ha "elevati" verso l'alto, ci ha fatto incontrare Dio-Trinità e conoscere meglio la verità della nostra vita: così diventa contemplatio: cioè, estasi in Dio dopo il dialogo tra Lui e ognuno di noi, tra ognuno di noi e Lui (sacramentalmente è l'Adorazione).

Il Card. Martini ci suggerisce che la *contemplatio*¹³ deve essere sostanziata di:

⁹ ARCIDIOCESI DI MILANO, *La parola di Dio abiti tra voi nella sua ricchezza*, Milano 2010, p.95.

¹⁰ CATECHISMO DEGLI ADULTI «Rivelazione» in (<http://www.educat.it>); AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p.197.

¹¹ Catechismo della Chiesa Cattolica, nn.2623, 2649.

¹² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1518.

¹³ C. M. MARTINI, *L'utopia alla prova di una comunità*, Piemme 1998.

- considerazione per la bontà di Dio che si manifesta a noi, incoraggiando le famiglie, i bambini malati, i poveri, tutti, al superamento delle prove e delle divisioni interne. Biblicamente, questa possiamo chiamarla “lettura cristiana della realtà”, come ci dice anche l’Apocalisse. A questa lettura perveniamo mediante una preghiera che sgorgi dal cuore;
- lode a Dio, che si serve di me per piantare o irrigare, come dice l’Apostolo, ma che io riconosco come il “tre volte Santo”;
- affidamento a Dio delle mie preoccupazioni, sia di tipo personale che di tipo comunitario;
- amore agapico (= divino e caritatevole) verso il “campo” di Dio (1Cor 3,9), cioè tutti noi, la sua Chiesa.

In tal modo l’*oratio-contemplatio* ci dona il dinamismo (= capacità) per mettere in pratica le parole di Gesù: essa non è una semplice preghiera, ma una tappa morale (il significato del termine “morale” è quello filologico che indica il modo concreto di agire nella vita di tutti i giorni). E’ ciò che chiamiamo vita nello Spirito, *vita spirituale* (cioè non dedita ai vizi della carne, come direbbe Paolo).

6 - Actio

Al termine della *contemplatio* dovremmo (e dovremo) trovare la forza per una *actio*, un agire (personale e/o di gruppo). La *actio* è un impegno missionario la cui origine è la grazia divina. Essa ci dona i nostri personali carismi che poi utilizziamo a beneficio di singole persone o della comunità ed è chiamata operatio da Ugo di San Vittore († nel 1141).

Papa Benedetto XVI scrive: “La *actio* muove l’esistenza credente a farsi dono per gli altri nella carità”.¹⁴

7 - Suggerimenti per avviare un GAP

Anzitutto occorre fare comunione nella comunità e poi:

7.1 - Creare le condizioni favorevoli in Parrocchia

- a. promuovendo ed avendo, nella vita pastorale, una costante attenzione alla Parola di Dio;
- b. ponendo al centro dell’impegno pastorale coppie di adulti e famiglie;
- c. cercando di far condividere la bontà della scelta, anzitutto agli operatori pastorali.

¹⁴ VD, n.87.

7.2 - Pubblicizzare l'iniziativa nella comunità

7.3 - Individuare famiglie e luoghi ospitanti, secondo i modelli biblici di Lc 10,38-42,¹⁵ in cui trova fondamento il motto latino ora et labora = prega ed agisci - che è la proposta del CAB ad ogni cuore aperto al cambiamento ed alla conversione. Si confrontino anche i passi Lc 19,1-10¹⁶ e Lc 5,27-32.¹⁷

7.4 - Formare gli Animatori biblici (in Diocesi)

7.5 - Chiarire il ruolo dei partecipanti

- a. Gli ospitanti che aprono la porta di casa lo facciano cordialmente, fraternamente ed in semplicità, offrendo al massimo qualche caramella.
- b. I responsabili di caseggiato, o visitatori, che sono coloro che passano di casa in casa per invitare all'incontro, spieghino di che cosa si tratta.
- c. I partecipanti (invitati senza badare alla posizione socio-economica o all'età) sono invitati, nella condivisione, a dialogare e a non assumere posizioni polemiche. Ogni intervento deve riguardare solo ciò che la persona che parla può fare o sa dire.
- d. Obiettivo, a medio o lungo termine, è che ogni partecipante possa sentire la vocazione a diventare un nuovo Animatore biblico.
L'Animatore, che deve familiarizzare con il Gruppo, di fronte a gravi distorsioni della verità evangelica, ricorderà con umiltà e delicatezza, ma con fermezza, quanto dice la Parola di Dio.¹⁸
Farà ciò senza far pesare la propria opinione, ma ricordando quel che in proposito dice la Chiesa. Nel caso che non conosca bene l'argomento, su cui un partecipante chiede chiarimenti, è opportuno che rimandi, umilmente, la risposta all'incontro successivo.
Gli esperti dicono che la proporzione ottimale tra il numero degli interventi dell'Animatore e quello dei partecipanti è di uno a cinque.
Dice padre Barbieri che, più l'Animatore interviene in profondità, esponendo idee personali, più i partecipanti si rivolgeranno a lui/lei e meno si scambieranno opinioni tra di loro. (Questo scambio è l'obiettivo comunicativo della *collatio* (= condivisione) che noi includiamo nella *meditatio*).

¹⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1309.

¹⁶ *Ivi*, p.1323 [Zaccheo].

¹⁷ *Ivi*, p. 1212 [Vocazione di Levi, il pensiero divergente].

¹⁸ CATECHISMO DEGLI ADULTI «Parola di Dio» in (<http://www.educat.it>).

AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana, Ed. San Paolo, 21(2009), p.157.

- e. È auspicabile la presenza di un OSSERVATORE, che cambierà ad ogni incontro e che si è proposto nell'incontro precedente, per collaborare in alcuni momenti con l'Animatore. Questa figura è di ausilio, soprattutto, nel corretto rapporto tra partecipanti.

7.6 - Organizzare i contenuti del GAP secondo questo classico schema metodologico-didattico:

1. Accoglienza; 2. Invocazione allo Spirito; 3. Ascolto del brano, proclamato dall'Animatore e riletture; 4. Lectio; 5. Meditatio e risonanze personali; 6. Contemplatio/Actio (= impegno; portando la Parola nella storia e la storia nella Parola); 7. Condivisione con la preghiera conclusiva.

Ogni incontro deve mirare ad offrire un contenuto minimo, ma solido (cf. Mt 7,21-29: l'immagine della casa costruita sulla roccia). L'Animatore curi di trattare i partecipanti come adulti e non come bambini, applicando la dinamica di Gruppo.

L'ecclesialità dell'incontro è data dalla possibilità, che ogni partecipante ha, di **interventi liberi sì, ma tutti relativi al testo biblico utilizzato e pregato.**

Non dimentichiamo, però, che l'ecclesialità è tale, in modo eminente, durante la celebrazione della Messa.

Citiamo da Lagarde: *“Azione e luogo eminentemente ecclesiale è il luogo della preghiera eucaristica domenicale, in cui tutti i cristiani, sebbene divisi geograficamente, “si trovano insieme (At 2,1) per ascoltare l'Altro”, il Signore dei cieli. Questi, l'Altro, è Dio ed è là, nel luogo della preghiera eucaristica, ove noi siamo i commensali al suo banchetto”*.¹⁹

L'Altro è Colui

- che viene adorato
- che viene appreso
- che viene detto
- al quale si parla
- che viene condiviso con i fratelli
- che viene pregato

Infine l'Altro è Colui mediante il quale, e assieme al quale, si vive la propria vita.

¹⁹ C. LAGARDE, *Il banchetto della grazia*, Ed. Elledici 2012, p.138.

Secondo incontro

Formazione spirituale dell'Animatore Biblico

L'Animatore Biblico (AnB) è un collaboratore di Dio, ma anche un laico corresponsabile nel suo servizio/ministero, non un semplice collaboratore.

Vediamo quanto ha scritto un altro membro del SAB nazionale, il biblista Antonio Fanuli, da qualche anno tornato alla casa del Padre.

1 - L'identità dell'Animatore Biblico è carismatica

L'Animatore Biblico (AnB) ha ricevuto da Dio il carisma del didàskalos (cf. 1Cor 12,28), cioè educatore della fede dei propri fratelli. Nessuno deve inorgogliarsi per il carisma donatogli/le da Dio.²⁰

Rileggiamo i versetti di Mc 1,38; At 2,14ss; ²¹ Rm 15,14-24; 1 Cor 9,16; Ef 3,8 e capiremo meglio la sua identità. Aggiungiamo anche che il servizio della parola (diakonìa tou logou), a cui è chiamato/a esige in lui/lei una preparazione che gli/le consenta di essere:

- un conoscitore sperimentato della Parola, perciò “frequenta”, sul sito, le Lectio del CAB (Centro Apostolato Biblico - Caserta);
- un abile divulgatore della Parola; e soprattutto
- un testimone credibile mediante la sua vita e perciò autorevole.

In funzione di queste indispensabili qualità, l'Animatore deve sviluppare una spiritualità specifica. Egli, però, è anche un comunicatore.²²

2 - La specifica spiritualità dell'Animatore Biblico

Che cosa intendiamo quando diciamo “**spiritualità**”? È la vita che proviene dal vissuto della fede nella misura in cui il credente si affida al Signore e si lascia “lavorare” dal suo Spirito. Quando, nell'uomo/donna, crescono progressivamente questo suo affidamento ed il lavoro dello Spirito ed egli/ella si nutre della sua Parola e del suo Corpo, le sue convinzioni ed il suo modo di agire cambiano. Dio prende sempre più possesso della sua esistenza terrena e il suo modo di ragionare e di vivere (cioè la sua vita morale) assume (= prende) le caratteristiche della vita divina, ci si “**divinizza**” sempre più “*Non vivo più io, ma Cristo vive in me*” (Gal 2,20); ²³ “*per una eredità che non si corrompe, non*

²⁰ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1480, 1479, 1469.

²¹ *Ivi*, p.1389.

²² *Ivi*, p.1518.

²³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1506.

si macchia e non marcisce” (1Pt 1,4).²⁴ È interessante confrontare anche il Catechismo degli Adulti (CdA) ai nn. 401, 673, 930. Inoltre per vivere una vita di grazia devo riconciliarmi con Dio accettando la sua volontà. Per comprendere a 360 gradi cosa sia la riconciliazione consigliamo di leggere un agile testo di Sovernigo, in quattro volumetti dal costo di soli € 6,00 ciascuno.²⁵ Per conoscere meglio cosa sia la vita spirituale vedi «Grazia» in (<http://www.educat.it>) dal n. 810 in poi.

Analizziamo quindi lo specifico della spiritualità dell'Animatore biblico, che consta di:

- a) **Iniziativa di Dio**, il quale chiama quelli che vuole e li manda a predicare (Mc 3,13-14). Noi non annunciamo una nostra parola, ma la Parola di salvezza che è Cristo stesso (1Cor 2,1-2). “*Cristo ha dato se stesso per i nostri peccati*” (Gal 1,4).
- b) **Strumentalità dell'uomo** (1Cor 3, 1-9) con l'aiuto della Bibbia di Nazaret traduciamo i valori cristiani nella cultura attuale.²⁶
È vero che l'efficacia della Parola non dipende dalla bravura umana, ma è grazie alla mediazione strumentale dell'uomo che la Parola s'incarna e raggiunge i lettori/ascoltatori (1 Ts 2,13).²⁷
- c) **“Efficacia” della debolezza umana**. Ci sentiamo inadeguati? Siamo in buona compagnia! (Es 4,1; Ger 1,6²⁸). Ma la povertà del ministro è lo spazio teofanico (teofania = manifestazione sensibile della divinità agli uomini ²⁹ nel quale si rivela in maniera efficace la potenza di salvezza della Parola di Dio: 2Cor 4,7; ³⁰ 1Cor 1,24; ³¹ 2Cor 12,9-10.³²

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, p.1764 [molto importante].

²⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1469;

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, p.1751.

²⁵ G. SOVERNIGO, *Làsciati riconciliare. Esercizi per un laboratorio di formazione spirituale integrata*, 4 Voll., EDB 2011.

²⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1469.

²⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1543 [Preghiera più commento a 1Cor 3,1-9];

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, p.1516.

²⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.707;

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, p.734.

²⁹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 1711.

³⁰ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1492;

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, p.1556.

³¹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1468;

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, p.1514.

³² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1499;

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, p.1573.

3 - Prassi di incontro con la Parola

L' Animatore Biblico deve frequentare quotidianamente la Parola e lasciarsi conquistare da essa in profondità mediante la propria meditazione e la contemplazione.³³ Un valido sussidio per familiarizzare con la Parola è l'uso di un Messalino giornaliero ad uscite mensili, tra i tanti consigliamo Messa e meditazione, Ed. Edizione Art.

Come modello abbiamo la Vergine di Nazareth che, dopo aver accolto e conservato nel cuore la parola annunciata dall'angelo, concepisce nel suo grembo Colui che è la Parola eterna di Dio e la proclama in un sussulto di gioia e di gratitudine nel Magnificat.³⁴

La quotidiana frequentazione della Parola (per intenderci la nostra personale Lectio Divina) è indispensabile all'Animatore biblico per avviarsi sulla via de:

- a) **La ricerca di Dio**. Aneliamo a Lui col Sal 42,1-2³⁵ perché ha sete di te l'anima mia (Sal 63,2b).³⁶ Non dobbiamo sentirci tranquilli.³⁷ Ricordiamo anche che Dei Verbum al n. 21 dice che "la Parola è cibo dell'anima" e che la lettura "pia e sacra" (DV n. 25) è "sorgente pura e perenne della vita spirituale".
- b) **Il discepolato e la sequela**. Come i discepoli in Mc 3,14; come Maria di Betania in Lc 10,39³⁸ l'Animatore comprende che soltanto comportandosi come questi seguirà nella sua vita quotidiana la logica del Maestro con le sue opzioni per i più poveri ed i più lontani.
- c) **La messa in questione**. La sequela³⁹ non consiste in un'unica opzione iniziale, perché la conversione è sempre più ampia e profonda: Gesù ce lo ha mostrato con i tre *Seguimi* a Pietro in momenti diversi e con esigenze sempre più radicali. Leggiamo «Vocazione» sul *Piccolo Dizionario Biblico*⁴⁰ e soffermiamoci anche su:

³³ C. M. MARTINI, *L'utopia alla prova di una comunità*, Piemme 1998, p.98.

³⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1288, 1289, 1310;
AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, p.1143.

³⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.948;
AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, p.477.

³⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.967.

³⁷ *Ivi*, p.918.

³⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1309;
AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, p.1138.

³⁹ CATECHISMO DEGLI ADULTI, nn.816-820.

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1707, 1680, 1713.

⁴⁰ AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana, Ed. San Paolo, 21(2009), p.222.

- **Mc 1,17** [la relazione]
- **Mc 8,34** [dono, rinuncia e fede] ⁴¹
- **Gv 21,19** [la missione evangelizzatrice della Chiesa] ⁴²
- l'**Eccomi** di Maria in Luca 38, che continua col passaggio dalla parentela naturale a quella elettiva e spirituale
- **il compimento della volontà di Dio** in modo radicale (= sempre più esigente): **Mc 3,34** *chi fa la volontà di Dio è per me madre, fratello ...* e poi
- **l'accoglienza della Parola** e delle esigenze della stessa in Lc 11,27-28: "... *Beato chi ascolta la parola di Dio e la osserva*".

d) **Lasciarsi lavorare dalla Parola.** L'immagine della spada a doppio taglio di Eb 4,12⁴³ ci indica la necessità della Parola nel controllo dei sentimenti del cuore e delle intenzioni della mente.

I possibili successi dell'Animatore possono indurlo a pensare come gli ipocriti ed ambiziosi farisei e scribi di Mt 23,5-7⁴⁴ Occorre ricordare che parte dell'efficacia della Parola è dovuta, dice il Fanuli, "ai talenti, alla preparazione, alla cura che il ministro porrà nel distribuirla ai suoi fratelli di fede"; ma che "il bisogno di affidarsi a Dio e cambiar vita è opera del Signore".

Ricordiamo quanto ha detto l'Apostolo in 1Cor 1,20-21!⁴⁵ Inoltre la convinzione profonda di quanto dice 1Cor 2,1b-4 deve accompagnare sempre l'Animatore Biblico.

e) **Servi inutili.**⁴⁶ La riflessione di Lc 17,10: "*quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare*" deve essere il motto dell'Animatore Biblico. Cf. la Lectio XXVII Anno C in (<http://www.centroapostolatobiblico.it>).

Essere "servo inutile" è motivo di grande gioia davanti al Signore, oltre che titolo d'onore presso la comunità. Non è un caso che Paolo in Rm1,1 si presenti quale servo di Gesù Cristo. Col suo servizio umile ed accurato alla Parola, l'Animatore Biblico troverà nei suoi fratelli di fede *la sua gioia e la sua corona* (Fil 4,1).⁴⁷

⁴¹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1265;
AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, p.1099.

⁴² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1382.

⁴³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1579 [La parola è luce per l'intelletto e fuoco per la volontà].

⁴⁴ *Ivi*, p.1233.

⁴⁵ *Ivi*, p.1468.

⁴⁶ *Ivi*, p.1469.

⁴⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1530;
AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, p.1626.

4 - Formati per formare

La formazione spirituale dell'Animatore Biblico ha un duplice obiettivo:

- ❖ **la sempre continua formazione cristiana** per lui/lei,
- ❖ **ma anche la formazione alla medesima spiritualità** delle persone che incontra.

La **spiritualità** quando è inglobata nella propria esperienza diventa esperienza di vita, **diventa mentalità che interpreta e vive il quotidiano nella grazia della Parola penetrata** (cioè annunciata, celebrata, pregata e vissuta: i 4 pilastri del catechismo). Dice la *Fidei depositum*, l'enciclica di presentazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) dell'11 ottobre 1992, come definizioni di queste quattro sezioni:⁴⁸

1. **Oggetto della fede è il mistero cristiano** confessato (= ribadito con parresia = coraggiosa franchezza) nelle parole del Credo (detto anche Simbolo).
2. Il **mistero cristiano è comunicato** nelle azioni liturgiche che sono espressioni di grazia e fede: cioè, sacramenti e sacramentali.
3. Il **mistero cristiano illumina e sostiene** i figli di Dio nel loro agire: è la Vita nello Spirito, cioè il Decalogo.
4. Il **mistero cristiano fonda la nostra fede** e quindi è la preghiera, cioè il Padre Nostro.

Questa divisione in quattro sezioni si trova anche in Youcat, il recente e prezioso catechismo per i giovani, molto valido per tutti perché di taglio antropologico oltre che, ovviamente, teologico.

⁴⁸ CATECHISMO DEGLI ADULTI «Mistero» in (<http://www.educat.it>).

Terzo incontro

La competenza teologica ed esegetica dell'AnB

Chiediamo lumi al biblista, attuale Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN), Don Guido Benzi, per comprendere le *Prospettive di lettura teologico-esegetiche della Parola di Dio*.

1 - Prospettive teologico/esegetiche di lettura della Parola di Dio

Anzitutto riassumiamo la Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione del Concilio Vaticano II, la Dei Verbum (DV), i cui contenuti possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- lo scopo primo ed ultimo della Scrittura (= testo scritto dell'AT e NT) è anzitutto la grazia di un incontro adorante con il Padre che parla ai suoi figli;
- la Bibbia è un incontro con il Signore Risorto “giacchè è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura”;⁴⁹
- “la Sacra Scrittura” è esperienza dello Spirito Santo perché, mediante il medesimo ed unico Spirito con cui è stata scritta, va letta e viene interpretata;⁵⁰
- essa è un incontro che avviene nel seno della Chiesa, della sua vivente tradizione, essendo noi illuminati dall'esempio di Maria di Nazareth;
- è un banchetto con il “pane di vita” che la Chiesa non cessa di porgere ai suoi fedeli assieme al Pane della Parola nell'Eucaristia, “fons et culmen”;
- è un'esperienza di singolare spessore umano e culturale.

In *La Bibbia nella vita della Chiesa* si afferma al n. 17:⁵¹

- 1) che la Parola suscita la fede e convoca la Chiesa;
- 2) che la fede della Chiesa accoglie, custodisce, interpreta e trasmette la Parola.

Si chiama, specifica Benzi, **competenza teologica** la comprensione della Scrittura suscitata dalla fede della Chiesa e **competenza esegetica** la comprensione del senso del testo in quanto testo applicando le regole dell'ermeneutica (Cf. Quinto incontro).

⁴⁹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n.7.

⁵⁰ DV, Cap III.

⁵¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La Bibbia nella vita della Chiesa*, Nota Pastorale della C.E.I. per la dottrina della fede e la catechesi, 1995.

2 - Competenza esegetica

Per una corretta lettura del testo biblico occorre **conoscere ed adottare**:

1. **il Canone**⁵² che fu fissato solennemente nel Concilio di Trento (1545-63). Fin dall'età patristica i criteri per l'accettazione di un testo nel Canone erano:
 - la loro diffusione in tutte le Chiese;
 - la loro derivazione (e non diretta attribuzione) apostolica;
 - la loro ortodossia (= corrette affermazioni)

I 73 libri della nostra Bibbia sono canonici.

2. **i principi esegetici per l'interpretazione della Scrittura**⁵³

Per interpretare correttamente un testo biblico l'Animatore deve conoscere e poter rispondere ai seguenti punti:

1. Il testo e l'autore: conoscenza del tempo, dei fatti storici, della geografia in cui si collocano i fatti narrati (mediante atlanti storici, geografici ...). Distinzione tra l'epoca della redazione del testo e l'epoca dell'avvenimento narrato. La "pseudonimia", attribuzione di un libro ad un importante agiografo/scrittore.
È questo il metodo interpretativo storico-critico, utilizzato soprattutto a partire dal XIX secolo, per non forzare il senso del testo.
2. Collocazione del testo nel suo contesto per cercare di capire il piano letterario e teologico nel quale quel passo si colloca.
3. Il genere letterario: storico, parabolico, metaforico, profetico, sapienziale, epico, apocalittico ...
4. Il *sensus plenior* (=senso pieno) è quello che risulta dall'allargamento del senso letterale in cerchi o contesti sempre più ampi: la frase nel brano, il brano nel capitolo, il capitolo nel libro...sino a collocare ciascun testo nella Bibbia intera.
Il *sensus plenior* è il "luogo" di un testo nella totalità della Scrittura (senso sincronico) e nella totalità delle sue letture e riletture (senso diacronico). Non è il testo "primitivo" che ci dà una lettura teologica della Scrittura, bensì il suo *sensus plenior*.
5. Ascolto, preghiera, unità delle Scritture.

⁵² CATECHISMO DEGLI ADULTI «Canone biblico» in (<http://www.educat.it>).

⁵³ CATECHISMO DEGLI ADULTI «Interpretazione» in (<http://www.educat.it>).
DV, Capp.3-6.

Concludendo possiamo dire che **interpretare** non è un'azione individuale né individualistica, ma si fa **nella fede della Chiesa, attualizzando il significato del testo** in rapporto alla nostra fede e alla vita di ciascuno di noi **ed ascoltando il Verbo di Dio** (= Gesù).

Il Verbo di Dio (Gv 1,1); ⁵⁴ ha parlato al cuore degli uomini nel passato e parla oggi al nostro cuore. Perciò il cristiano deve cogliere l'essenza di Dio nei 73 libri della Bibbia, guidato ed illuminato dalla fede (questa è la lettura spirituale).

Il CdA al n. 71 ci dice: “Il senso spirituale sgorga dal senso letterale: è un senso che riguarda Cristo, la vita del cristiano, la gloria eterna”.

La lettura spirituale⁵⁵ è il rinvenimento nella Scrittura, grazie allo Spirito Santo, del significato cristologico a cui rimanda il senso letterale; **il senso spirituale diventa il senso per l'oggi nella vita del credente** ed è orante perché si fa in due:

- chi legge
- e lo Spirito del Risorto (il cui intervento ci fa scoprire, ribadiamo, la presenza della persona viva di Gesù non solo nel testo, ma nella nostra vita).

E quindi la lettura orante (ovverossia la Lectio Divina) illumina tutte le dimensioni (personale o morale della vita di tutti i giorni, sociale, ecclesiale, escatologica...) dell'esistenza cristiana che è diretta, mediante le tre virtù teologali fede, carità e speranza, alla beatitudine eterna del Regno di Dio. E sarà la Parusia.

I Padri della Chiesa, oltre al significato letterale hanno individuato quello “cristologico-ecclesiologico” (tutto mi parla di Cristo e della sua sposa, la Chiesa); il significato “etico/morale” (mi viene indicato come debbo far entrare la fede nella mia vita di tutti i giorni); il significato “escatologico-contemplativo” (mi viene donato uno sguardo sul senso della mia vita e su quello della storia comune nella vita di oggi, primizia di quella eterna).

Per chiarire ulteriormente i sensi individuati dai Padri della Chiesa aggiungiamo ciò che scrive Gianni Cappelletto sui Quaderni del Noce⁽⁵⁶⁾

⁵⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1339;

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, p.1259.

⁵⁵ DIOCESI DI VICENZA-UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI, *Il Vangelo nelle case*, Elledici 2009, p.11.

⁵⁶ G. CAPPELLETTO., *In ascolto della Parola di Dio*, Messaggero, Padova 2001, p.26.

tenendo sempre presente che questi tre sensi spirituali vanno fondati su quello letterale.

3 - Competenza teologica

La Dei Verbum inizia,⁵⁷ presentandoci la Chiesa “in religioso ascolto della Parola di Dio”. L’oggetto della fede che caratterizza la Chiesa è quindi Dio stesso che si manifesta (si rivela) a noi.⁵⁸

3.1 - La modalità di rivelazione è duplice

1. **La Rivelazione è naturale** quando Dio stesso esprime se stesso e ci parla mostrandoci la sua grandezza e la sua provvidenza (Sal 104; Sap 13,1-9).⁵⁹ Peccando, l’uomo ha offuscato la sua capacità di vedere Dio nella sua opera provvidente, anche se permane in lui il desiderio di questa “corrispondenza” naturale al suo creatore (Rm 1,19-20).⁶⁰
2. **La Rivelazione è storica** (o **soprannaturale**, come diceva il Concilio Vaticano II) perché, nonostante lo sviamento, *Dio ha parlato in vari tempi e modi, rivelandoci se stesso e il suo disegno di amore e salvezza, donandoci suo Figlio* (Eb 1,1-2)⁶¹ per ristabilire la comunione con Lui. Questa Rivelazione è **fonte di verità salvifica**. La Rivelazione avviene con la Parola (dabàr=parola ed atto), cioè “*parole ed eventi*”. “*Dio disse: sia la luce! e la luce fu!*” (Gen 1,3).⁶² Ed il piano divino ha avuto il suo compimento in Gesù, la “*parola fatta carne*”⁶³ che ci ha fatto conoscere il Padre, (Gv 14,8)⁶⁴ e la cui crocifissione è la suprema Parola/Atto d’amore.

3.2 - La trasmissione della divina rivelazione

⁵⁷ DV, n.1.

⁵⁸ CATECHISMO DEGLI ADULTI «Rivelazione» in (<http://www.educat.it>).

⁵⁹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.990.

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, pp.511, 609.

⁶⁰ AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012, p.1457.

⁶¹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1577.

⁶² *Ivi*, p.65.

⁶³ *Ivi*, p.1339.

⁶⁴ *Ivi*, pp.1368,125,275

Questa avviene tramite **Scrittura, Tradizione e Magistero** (= Padri della Chiesa, Vescovi e Papi).⁶⁵ In allegato un bellissimo testo del teologo missionario Pietro Piffari ci chiarisce il nesso tra Scrittura, Tradizione e Magistero).

Ricordiamo però che prima della Parola scritta, cioè la Bibbia o Sacra Scrittura, c'è la Parola in quanto comunicazione di salvezza (da parte di Dio per l'uomo). Lo scritto è la testimonianza scritta di un evento come leggiamo in Is 30,8 "*scrivi su una tavoletta...*"

La Tradizione è la trasmissione della fede della comunità apostolica attraverso le epoche, nelle varie forme della vita della Chiesa (testimonianza dei martiri, vita dei Santi, insegnamento dei Padri della Chiesa, sacra Liturgia, approfondimento teologico, predicazione...). Occorre però un non facile discernimento.

Il Magistero: in senso lato è la missione della Chiesa di annunciare il Vangelo (Mt 28,19);⁶⁶ in senso più particolare è la funzione di servizio del Papa e dei Vescovi, custodi della Verità.⁶⁷

3.3 - La Bibbia Parola di Dio, ma anche parola dell'uomo

Autore della Bibbia è Dio, nella persona dello Spirito Santo; ma la Bibbia è anche parola d'uomo per cui l'inerranza (= la Bibbia non contiene errori) concerne soltanto la verità salvifica⁶⁸ non quella scientifica. Affermiamo quindi che Dio ha parlato nei Profeti e nel Figlio, ma per mezzo di Isaia, di Geremia o di Paolo che sono solo gli autori umani, più o meno validi come autori.

4 - La Bibbia libro ispirato

La Bibbia, scritta mediante lo Spirito, va letta con lo stesso Spirito. La Dei Verbum al n. 12 dice che la Scrittura "deve essere letta ed interpretata con l'aiuto dello Spirito mediante il quale è stata scritta". Nella Seconda lettera di Pietro (2Pt 1,20) quell'anonimo, che scrisse circa cento anni dopo la Risurrezione, raccomanda di non sottoporre la Scrittura a privata interpretazione, sganciata dalla tradizione, dalla fede, dall'azione di Dio e del suo Spirito nella Chiesa.

⁶⁵ CATECHISMO DEGLI ADULTI «Rivelazione divina» dal n. 621 in poi in (<http://www.educat.it>).

⁶⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1245.

⁶⁷ DV, n.10.

⁶⁸ DV, n.11.

Come l'autore umano, toccato nel suo intimo dallo Spirito, può far parlare Dio dal profondo della sua umanità, così la Parola di Dio, letta ancora oggi e proclamata dalla Chiesa, interroga la mia libertà e fa sì che nel medesimo Spirito io possa udire Dio (che parla a me e che parla al nostro tempo).

5 - Il Verbo abbreviato

È una definizione dei Padri della Chiesa per indicare la vita terrena di Gesù. L'AT era la Bibbia di Gesù, degli Apostoli, di Maria; il NT la completa, ne è un adempimento che dà valore a ciò che precede, a ciò che è avvenuto prima. L'unità della Bibbia si trova in Gesù Cristo, in Lui converge tutta la Rivelazione. Un esegeta, Henri de Lubac, scriveva: "AT e NT sono un tutt'uno, allo stesso modo che in Dio l'Unità si dilata in Trinità e, poi, la Trinità si raccoglie in Unità. Se il Vangelo contiene tutto è perché non è altro che Gesù stesso: la sua opera, la sua dottrina, la sua rivelazione; è sempre e solo Lui."

Quarto incontro

La comunicazione

1 - Competenza comunicativa

Ci facciamo guidare da don Cesare Bissoli che è stato per più di venti anni il Coordinatore del Settore di Apostolato Biblico (SAB) nazionale presso l'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN).

L'AnB è un comunicatore/animatore. Cioè qualcuno/a che - tramite la sua esperienza di scienza (competenza spirituale, teologica, esegetica ed ermeneutica) e la sua esperienza di fede - intende aiutare altri ad incontrare la Bibbia. E lo fa perché l'uditore

- sia anzitutto toccato dal suo esempio e
- diventi protagonista del proprio cammino biblico.

L'AnB utilizzerà una pedagogia ed una didattica dotate di "anima", cioè attive, che si manifesta con caratteristiche peculiari.

1. L'AnB vive una relazione indissociabilmente circolare con la Parola e con i suoi destinatari.
 - Al pari del profeta, egli/ella è solidale con Dio e con la gente, cui apporta - fedelmente e coraggiosamente - la Parola del Signore.
 - Al pari dei saggi, egli/ella fa ritrovare la Parola nelle varie situazioni esistenziali.
 - Al pari dei salmisti, egli/ella fa notare la necessità di **rispettare il volere divino** (anche - e forse soprattutto - quando questo contraddice i nostri desideri) e di **incontrarlo** con l'atteggiamento dell'orante (= colui che prega umilmente, riconoscendosi creatura dinanzi al Creatore).
2. Operativamente, l'Animatore cerca di conoscere, con domande appropriate, lo stato di salute biblica degli interlocutori. A tre livelli:
 - conoscenze effettive,
 - atteggiamenti reattivi,
 - reali influssi sulla condotta esistenziale.
3. È attento alla relazionalità del gruppo, alle dinamiche di gruppo da mantenere: dare la parola, bloccando i ciarlieri ed incoraggiando i timidi;

- gestire adeguatamente i conflitti tra i partecipanti; far superare gli eventuali momenti di impasse ...
4. Fa raggiungere a tutti il possesso di abilità elementari quali il leggere e consultare una Bibbia; insegna a pregare con la Bibbia; fa maturare una spiritualità biblica; aiuta a tradurre la Parola in decisioni di vita.
 5. Sa programmare, e sa modificare, se necessario, tempi, tecniche, linguaggi dell'incontro.

2 - Una struttura privilegiata: il Gruppo

Facciamo riferimento ad alcune pagine di un corso monografico di Cesare Bissoli concernenti delle osservazioni sul Gruppo e sull'attualizzazione.⁶⁹

L'esperienza correttamente impostata è la prima maestra che può notificarci le migliori forme esecutive. Lo abbiamo potuto constatare di persona. Tra tutte, unanimità di consenso ha riscosso la lettura biblica "in gruppo". Ecco qualche osservazione.

1. Sarebbe ingiusto restringere la possibilità di efficacia della Parola di Dio alla dimensione del Gruppo (v. le critiche... alla critica dell'incontro di massa, come l'omelia; si dimentica pure la possibilità di incontri personali, come la Lectio Divina).
2. D'altra parte è legittimo sottolineare la forma "Gruppo"
 - sia per l'apporto naturale di facilitazione nella comunicazione reciproca:
 - nella disciplina dell'ascolto,
 - nel coinvolgimento,
 - nella rapidità e
 - relativa omogeneità dei consensi;
 - sia per la facilità di recepire elementi indotti:
 - il richiamo alla fede,
 - la spiegazione tecnica (esegesi),
 - l'invito alla corresponsabilità attiva e fraterna ...

Privilegiare il Gruppo è saggezza pedagogica. Come è saggezza doverosa, salvaguardare il carattere ecclesiale (nessun complesso di superiorità, né

⁶⁹ C. BISSOLI, *Corso monografico per studenti*, 1990.

esaltazione gnostica, né snobismo culturale: “in pochi come fermento al servizio dei molti!”). Le gamme di espressione sono varie.

3. Come ipotizzare un gruppo biblico popolare?

3 - Obiettivi di un Gruppo biblico

- Assimilazione culturale (verità biblica) e assimilazione vitale (il valore biblico, cioè il per noi oggi). Sono due mete da tenere insieme in maniera indisciungibile.

3.1 - Atteggiamento di spirito (spirituale)

- saper ascoltare con disponibilità totale la Parola biblica nel duplice esprimersi (senso primitivo e portata attuale);
- voler “celebrare” la Parola (cioè il clima di preghiera);
- impegnarsi a fare la Parola (con le nostre esperienze = il nostro agire (actio));
- tutto ciò, insieme, in comunione con la Chiesa (di cui il Gruppo è cellula vivente) e con lo stile del dialogo (parlarsi ed ascoltarsi con vivo interesse e con pieno rispetto!).

3.2 - Deviazioni possibili, ma da evitare

- giudicare la Parola e non lasciarsi giudicare da essa; applicare agli altri e non a se stessi;
- procedimento individualistico (monologhi, silenzi annoiati, critiche acide, critiche reciproche, critiche alla realtà ecclesiale di oggi ...);
- procedimento senza parapetti (senza ordine, a ruota libera, con ampiezza eccessiva di tempo);
- l'oblio che siamo sempre alla presenza di Colui di cui parliamo (dimensione misteriosa) e quindi oblio della meditazione e della preghiera.

3.3 - Esigenze tecniche

- Tra gli ingredienti necessari:
 - ❖ il contatto diretto con la Bibbia;
 - ❖ fogli per appunti e riflessioni;
 - ❖ disposizione a cerchio;
 - ❖ arco di tempo non eccessivamente lungo,
 - ❖ nè troppa la quantità di testi da leggere;
 - ❖ prezioso il sussidio di una traccia sull'argomento.

- L'Animatore è indispensabile, ma soltanto se fa l'Animatore, cioè
 - ❖ aiuta gli altri ad incontrare la Parola e
 - ❖ ad esprimersi,
 - ❖ permette un'esatta comprensione,
 - ❖ stimola,
 - ❖ tiene ordine,
 - ❖ sintetizza onestamente i risultati.
 - ❖ Niente dirigismo,
 - ❖ né paternalismo,
 - ❖ né censore,
 - ❖ ma fratello tra fratelli.

4 - La struttura-base dell'incontro

Possiamo parlare di una duplice fase, come per il cuore: una fase di sistole o concentrazione sul messaggio (da noi al testo), e di diastole o dilatazione del senso biblico nella situazione nostra (dal testo a noi). E tutto, in un unico centro organizzatore, cioè "noi gruppo".

4.1 - Prima fase: da noi al testo

- Con l'aiuto dell'esperto si incontra la Parola nel suo senso sorgivo o senso letterale. Sarà necessario che un lettore in clima di silenzio e pacatamente faccia risuonare il testo. Questa fase comprende:
 - ❖ un'eventuale sensibilizzazione: interesse esistenziale alla presenza di Dio (il problema umano e la situazione di fede);
 - ❖ un'esposizione, per linee maggiori e in modo accessibile a tutti, del contenuto biblico, toccando almeno le maggiori difficoltà di ordine critico. Gli uditori saranno invitati esplicitamente a formulare interrogativi di spiegazione ulteriore.
- N.B. - Di fronte a certe impazienze di chi vorrebbe passare subito al 'per noi' del messaggio, si tenga ferma la necessità di capire il testo sacro, alla cui luce soltanto può realizzarsi un'**attualizzazione** non illusoria o quanto meno depauperata!

4.2 - Seconda fase: dal testo a noi

Non che l'**attualizzazione** - come già detto - sia una realtà posteriore all'ascolto. Solo che è necessario sviluppare in maniera riflessa, razionale quell'inizio di **attualizzazione**, che è già nel primo ascolto, sollecitando il

confronto con le situazioni di vita dove la Parola vuole andare a incarnarsi. Questa fase comprende il prendere la parola nel gruppo. In concreto:

1. Con le indicazioni del messaggio, tracciare delle piste di conversazione, adombrando, più che spiegando, possibili punti di contatto tra il messaggio e la vita attuale (del gruppo, del mondo in cui si vive), magari con interrogativi di questo tipo:
 - ❖ è possibile tutto ciò oggi?
 - ❖ Come realizzare questa Parola nella nostra situazione?
 - ❖ Come possono conciliarsi certi orientamenti dell'uomo con quanto Cristo propone?
2. A questo punto, senza fretta, magari previo silenzio, ogni membro del Gruppo è invitato a parlare 'nello Spirito Santo'
 - ❖ esprimendo il suo punto di vista,
 - ❖ indicando le proprie perplessità,
 - ❖ o le esperienze positive...
3. La conclusione potrà essere duplice. Anzitutto una sintesi da parte dell'Animatore; poi l'invito - in silenzio - ad una presa di posizione personale (e là dove si è maturi, anche proposte comunitarie).
4. Essendo **esperienza di preghiera**, si evidenzierà all'inizio e alla fine tale dimensione con canti, intenzioni di preghiera, giungendo magari alla celebrazione sacramentale della Parola udita, come penitenza o come Eucaristia.

5 - Esercitazioni pratiche di attualizzazione

È questa l'ultima parte del seminario, scrive il Bissoli. Dopo esserci confrontati con esperienze altrui e aver riflettuto sulle nostre, dopo aver sostato su indicazioni teoriche, ora cerchiamo di sperimentare in proprio.

5.1 - Senso e limiti dell'esercitazione

- 1.1. Ben sappiamo come 'attualizzare' sia qualcosa di più che radunare del materiale a tavolino: è un processo vitale, ove giocano elementi controllabili e incontrollabili (sia positivamente, che negativamente).
- 1.2. Ed anche ciò che è controllabile, programmabile e da programarsi non può mai racchiudere in anticipo il clima, l'atmosfera, il contatto umano, cose che si creano e si evidenziano solo al momento.

1.3. Allora ogni esercizio è tanto pertinente, quanto settoriale, e sempre alquanto artificiale. Vale più come allenamento, come indicazione di marcia, che come raccolta di 'predicabili' (= indicazioni da seguire "alla lettera").

5.2 - Area di lavoro

Si possono fare ipotesi diverse:

- quanto al contesto: l'omelia per un gruppo liturgico; una lezione di scuola; un tema per un ritiro, o per un gruppo biblico ...;
- quanto al 'taglio' o accento: lettura politica, o globalmente religiosa, o spirituale...;
- quanto al metodo, almeno come iter di base: dal testo alla situazione (**via kerigmatica**); dalla situazione al messaggio (**via antropologica**, *utilizzata dal Catechismo nazionale per l'Iniziazione Cristiana*); con molteplicità di forme applicative;
- quanto all'uditorio o tipo di persone: per età, sensibilità, problematica, necessità...;
- quanto ai contenuti: un testo (o libro) biblico; un tema biblico; un problema umano specifico; una situazione umana generale. Si potrebbe ancora lavorare su argomenti ogni volta diversi; o concentrarsi nell'elaborazione di uno unitario;
- quanto all'ampiezza del lavoro: abbozzare a grandi tratti il modello, per poi pervenire ad una concretizzazione ulteriore; stendere un protocollo sufficientemente articolato nelle sue varie componenti;
- quanto ai realizzatori: vi è un lavoro individuale ed uno in équipe;
- si deve pensare ad una verifica teorica e ad una sul campo (dopo averne fatto l'esperienza).

5.3 - Proposta di metodo

Attualizzare - come sappiamo - è 'dare carne' alla Parola, far sì che entri nel circuito della vita dell'uditorio, risponda ai bisogni, coscienti o meno, di esso, facendosi quindi capire, diventando 'cultura' umana; più esattamente, illumini la sua esistenza in maniera benefica e gli sagomi una mentalità (motivazioni, atteggiamenti, comportamenti) secondo Cristo.

Ora sono possibili due vie:

- a. una parte dalla Parola e illumina l'esistenza, previa naturalmente una sensibilizzazione su ciò che si annuncia e sulla sua pertinenza alla mia vita.

- b. un'altra parte dalle situazioni di vita, vissute o indotte, le interpreta con la Parola di Dio per poterle vivere, così, da cristiano.

6 - Dalla Bibbia alla vita

Procedimento

- a. **Sensibilizzazione**; interrogativi; attese; reazioni che può avere il messaggio;
- b. **Presentazione** del tema biblico: stimolo adeguato all'ascolto.
- il kerigma (nelle sue linee maggiori) rapportabile a qualche proposizione;
 - eventuale spiegazione di punti difficili;
 - **attualizzazione**: riferimento alla situazione attuale - esperienze umane e cristiane toccate;
 - atteggiamento confermativo-critico (sì/no, è giusto/ingiusto perché...);
 - la proposta di vita che emerge.
- c. **Attuazione** (= **actio, operatio, agire**)
- stimoli per la vita concreta: invito a riflettere ed operare ...;
 - cenno su testimonianze;
 - invito eventuale al dialogo.

7 - Dalla vita alla Bibbia

- a. Analisi della situazione (problema): valori, deformazioni, attese.
- b. La luce della Parola di Dio: punti salienti nel messaggio biblico nelle grandi linee portanti. Eventuali riferimenti a dati ecclesiali.
- c. Ritorno sul problema di inizio: contributo della Parola di Dio (conferme, critiche...); interrogativi aperti.
- d. Stimoli per la vita; testimonianze esistenti...

8 - Scelte operative

La nostra scelta sarà un

- lavoro di équipe (o del singolo),
- dalle dimensioni di abbozzo, dalle grandi linee,
- che si avvale di entrambe le vie metodologiche,

- soffermandosi su un testo biblico, su un argomento di attualità; mediante una relazione e/o una discussione. Fissazione scritta di quanto detto.

9 - Temi proposti

- Temi biblici
 - ❖ Genesi 12,1-9 (La vocazione di Abramo).
 - ❖ Matteo 5,1-10 (Le Beatitudini).
 - ❖ La lettura della liturgia domenicale.
- Temi umani :
 - ❖ dolore;
 - ❖ ricchezza;
 - ❖ lavoro;
 - ❖ aborto;
 - ❖ il problema ecologico;
 - ❖ gli armamenti;
 - ❖ una situazione di vita particolarmente sentita.

Quinto incontro

L'ermeneutica ovvero la corretta interpretazione della Bibbia

1 - La competenza ermeneutica

Spiega l'esegeta Carlo Buzzetti,⁷⁰ recentemente tornato alla casa del Padre, che "ermeneutica" significa: arte (o tecnica o abilità) con la quale chi legge un testo è in grado di giungere alla comprensione del suo significato percorrendo un cammino corretto.

Competenza ermeneutica significa quindi saper comprendere e spiegare un testo biblico, sia nel suo tempo (la lettura-ricerca), sia oggi (la lettura-incontro). La lettura-incontro stabilisce **che cosa il testo vuole dire qui ed ora**.

Nella *Lectio Divina* il primo momento (la *Lectio*) appartiene al tipo lettura-ricerca; gli altri al secondo.

La "**attualizzazione**" è il movimento che collega la lettura-ricerca alla lettura-incontro, realizzandone l'applicazione al momento in cui si legge e si medita e con quei concreti destinatari.

L'AnB sa che la lettura di ogni testo può essere guidata da interesse culturale, storico, filologico, religioso, psicologico, artistico... Possiamo, per la Bibbia, parlare di **due approcci**:

- **comunicativo-informativo**: impegna la mente-intelligenza; è legato all'intelletto; guarda alle origini del testo, al suo significato fontale.
- **comunicativo-performativo**: (da "perform"= fare) impegna la mente-volontà e vuole influenzare i sentimenti, le decisioni, il comportamento, la vita; collega il testo con la presente vita/esistenza; è legato all'emotività, è emozionale.
- **Il primo segue la via del capire;**
- **il secondo segue la via del gustare-assimilare.**

Per capire il testo: occorre capire l'intenzione dell'autore (individuando il punto centrale del brano), l'intenzione del testo (che è oggettiva), l'intenzione del lettore (che è soggettiva).

⁷⁰ C.BUZZETTI, *Estemetica, ermeneutica biblica completa*, Ed. LAS 2003, pp. 71-107.

Carlo Buzzetti ha guidato un laboratorio composto di due incontri di 90 minuti utilizzando la pagina biblica della scelta di Mattia (At 1,15-26).⁷¹ I partecipanti (qualche sacerdote, operatori pastorali e catechisti) avevano ricevuto copia del capitolo 6 del testo di Buzzetti *Estemetica, ermeneutica biblica completa*, Ed. LAS 2003 per realizzare un esercizio di approccio alla componente biblica.

Un esercizio a vari livelli:

- lettura-esegesi: la pagina in se stessa (ricerca del suo significato originario);
- lettura-teologia: la pagina in rapporto al contesto-chiesa (ricerca di una sintesi organica);
- lettura-meditazione: la pagina e i suoi lettori (coinvolgimento esplicito del lettore);
- lettura-catechesi: la pagina ed i suoi destinatari ulteriori (attualizzazione ed applicazione/attuazione).

Il Buzzetti presenta uno schema-decalogo ed uno schema-situazione in cinque punti: negli allegati quest'ultimo schema.

2 - Chiarimenti sul laboratorio

Le note di seguito esposte sono tratte dal testo di Enzo Biemmi *Compagni di viaggio: laboratorio di formazione per animatori e catechisti di adulti e operatori pastorali*, Ed. EDB, 2003.

Il laboratorio è una modalità di formazione che non privilegia esclusivamente l'informazione (=il sapere) del catechista o dell'animatore.

Non privilegia esclusivamente la formazione come addestramento (il saper fare).

Il laboratorio è un modello di formazione come trasformazione che unisce i primi due modelli e **fornisce delle abilità trasversali**.

Il laboratorio privilegia il ruolo dell'Animatore o/e del Catechista in quanto:

1. ne cura l'essere, cioè gli atteggiamenti (che, come sappiamo, quando sono percepiti all'esterno di noi, si chiamano comportamenti);
2. ne utilizza le conoscenze previe, il sapere e le accresce;

⁷¹ C. BUZZETTI, «Laboratorio: approccio alla componente biblica» in C. BISSOLI-G. MORANTE (EDD.), *La Bibbia nella catechesi come e perché*, LDC, Leumann 2004.

3. aiuta ad utilizzare i mezzi e le tecniche adeguate alla situazione, il saper fare.

Privilegiando il ruolo della persona, il laboratorio trasforma l'adulto in profondità, rimettendone - nel suo profondo - in discussione gli atteggiamenti.

Il laboratorio offre largo spazio all'esperienza dei partecipanti.

L'esperienza è un "luogo teologico" in quanto riduce il tempo dedicato a spiegazioni e conferenze. In tal modo la formazione è centrata sui soggetti reali e non su un gruppo indistinto.

Il laboratorio procede in forma alternata. Il laboratorio alterna prassi pastorale e luogo di formazione. Prevede verifiche in sede formativa e/o dei ritorni programmati in formazione.

Il laboratorio è una proposta integrata: Essa, oltre che delle dimensioni cognitive, operativa e di fede, tiene conto anche della dimensione liturgica, sacramentale, caritativa, missionaria, festiva, socioculturale.

3 - Formazione laboratoriale; attività laboratoriale

Essa consta di tre tappe: 1 Osservare, 2 Pianificare, 3 Animare. Il tutto per:

1. conoscere il mondo degli adulti;
2. mettere in atto una pedagogia adatta agli adulti;
3. diventare capaci di guidare un incontro di formazione o di catechesi per adulti.

Sesto incontro

Prolegomeni alla Bibbia (Nozioni preliminari)

Per accostarci alla Bibbia riflettiamo sui primi cinque capitoli del testo di C. BISSOLI, *Viaggio dentro la Bibbia*, Ed. Elledici 1997:

- il capitolo 1 ci presenta la Bibbia;
- il capitolo 2 ci dice come avvicinarci alle sacre pagine;
- il capitolo 3 ci porta a comprenderne il contenuto principale;
- il capitolo 4 ci fa notare il suo tipico modo di comunicare;
- il capitolo 5 ci aiuta a comprenderne il valore intrinseco di “alfabeto” della Parola di Dio.

1 - Cap. 1: Alla scoperta della Bibbia ⁷²

Traccia di un itinerario

1. La Bibbia entra sia nell’educazione e formazione umana che in quella cristiana. Essa racconta la Parola di Dio rivolta a (e vissuta da) Israele, a Gesù di Nazareth, alle prime comunità (o chiese) cristiane.
È il libro della Chiesa perché proclamata in ogni liturgia (ed ampiamente in quella eucaristica). E’ contenuta in molte pagine dei catechismi, ma occorre che ogni utilizzatore dei catechismi la senta anche come comunicazione rivolta a lui/lei personalmente. È, inoltre, fonte di vita spirituale perché trasforma **l’essere**, (cioè l’intimo, il cuore) di chi la frequenta, soprattutto nella modalità della L.D. Il testo scritto viene presentato anche con altri linguaggi: filmico, musicale, pittorico, scultorio, canzonettistico, con disegni, ricami... Talune sue espressioni si ritrovano nei modi di dire di varie lingue. E’ ritenuta libro sacro non solo dai cristiani, ma anche dagli Ebrei (l’AT) e dai musulmani.
2. È un tesoro di cose antiche e nuove, come ha detto Gesù (cf. Mt 13,52). È un testo fondamentale per l’insegnamento della Religione.
Parlando in termini antropologici, possiamo, didatticamente, definirla “manuale di viaggio”.

Però va letta con interpretazione sicura.⁷³

⁷² CESARE BISSOLI, *Viaggio dentro la Bibbia*, Ed. Elledici 1997, pp.11-15.

3. Per tutti la Parola deve diventare Pane, non pietra indigesta (cf Mt 7,9).
4. Quale è l'atteggiamento interiore più adeguato per entrare in contatto con essa? Mettersi in compagnia di chi ha già fatto della scoperta della Parola di Dio l'avventura della propria vita.

Leggiamo, dunque, ora, il Cap. 16 della Lettera ai Romani ed il Cap. 11 della Lettera agli Ebrei ed ancora l'incontro della Vergine Maria con la Parola (Lc 12,26-56; Lc 2,1-52). Soltanto dopo aver letto questi brani passeremo al capitolo secondo.

2 - Cap. 2: La Bibbia un amore impossibile? ⁷⁴

La mentalità giusta per entrare nella Bibbia

Per avvicinarsi alla Bibbia occorre fare attenzione ad almeno tre competenze e ad almeno tre difficoltà. Occupiamoci subito delle competenze. La competenza esegetica, quella interpretativa, quella didattica.

2.1 - Le competenze

- a) La competenza esegetica risponde alla domanda “che cosa vuol dire?”. Rileggiamo At 8,26-40 e chiediamoci “che cosa vuol dire l'autore in questo brano?” *È il senso di ieri.*
- b) La competenza interpretativa risponde alla domanda “Come ci tocca, oggi, questo brano?” Leggiamo, per capire, i capp. 12 e 13 del libro dell'Esodo. Essi, oggi, sono la base del rituale attuale della Pasqua ebraica.
Perciò noi, leggendo la liberazione degli Ebrei avvenuta in quel lontano passato e come oggi viene attualizzata dagli Ebrei, ci chiediamo (dobbiamo farlo per ogni brano della Sacra Scrittura): come si traduce e si realizza questo brano per noi (per me), oggi?
- c) In tal modo sia l'AnB che ogni lettore/ascoltatore diventano l'attualizzatore della Parola Biblica, l'ermeneuta. È il senso per l'oggi. (“Dio ci parla come allora, con parole di verità e di conforto....al catechista spetta il compito di fare l'ermeneuta, l'attualizzatore della Parola biblica. Egli è chiamato a far sì che la Parola di Dio sia viva per i suoi concreti ascoltatori”.) Vedi anche la p. 23 di questo libretto.

⁷³ RdC, n.107.

DV, n.12.

⁷⁴ CESARE BISSOLI, *Viaggio dentro la Bibbia*, Ed. Elledici 1997, pp.16-22.

- d) La competenza didattica risponde alla domanda “Come spiegare questo brano ad altri?” In Ger 1,6 il profeta scrive: ”io non so parlare, sono giovane”. Noi muniamoci di buoni sussidi, di un buon metodo, ricordando ed applicando Ger 1,7-8 “Io ti metto le mie parole sulla bocca” (lo facciamo con l’aiuto dello Spirito Santo). **È la comunicazione ad altri del senso di ieri e di oggi, l’attualizzazione.**

2.2 -Le tre difficoltà

1. ***L’ignoranza***: La mancanza dell’alfabetizzazione biblica parentale (quella che un tempo veniva fatta dalla famiglia).
2. ***La perdita della memoria cristiana***. All’uomo, al giovane di oggi, non interessano le vicende di un Gesù di Nazareth vissuto duemila anni fa, né tantomeno quelle del suo popolo.
Si chiede: “cosa mi offre di concreto oggi tutto ciò?”. È forse il grande dramma esistenziale del mondo di oggi e di molti, sia giovani che vecchi.
3. ***Lo smarrimento della fede***, che è diretta conseguenza della perdita della memoria. “cosa può darmi di importante la fede in Dio?”.

3 - Cap. 3: Che cosa dice veramente la Bibbia? ⁷⁵

Alleanza e riconciliazione tra Dio e l’uomo nella storia

Soltanto se sappiamo rispondere alle tre domande che esplicheremo fra qualche riga saremo in grado di rispondere alle domande b) e c) del capitolo precedente (il senso per l’oggi e l’attualizzazione).

1. Che **cosa dice veramente la Bibbia?** Quale è il suo **messaggio**? La risposta è in tutto questo capitolo e quanto riportato in pp. 38-39.
2. **Come si esprime?** Quale è la sua maniera di parlarci? La Bibbia parla un linguaggio religioso, dentro una comunità viva, e lungo parecchi secoli. La risposta è nel capitolo quarto.
3. **Perché ci interessa** la Bibbia? Dove sta il segreto del suo “valore”, che fa di essa il “Libro della nostra fede”? La risposta è nel capitolo quinto.

⁷⁵ CESARE BISSOLI, *Viaggio dentro la Bibbia*, Ed. Elledici 1997, pp.23-30.

3.1 - Il messaggio della Bibbia

Per cogliere il messaggio della Bibbia rivedere anche il paragrafo Meditatio a p.4 di questo opuscolo.

3.1.1 - L'alleanza: “dirò a lui: popolo mio. Ed egli mi dirà: Dio mio” (Os 2,25)

La Bibbia non è un trattato teorico sulla religione, ma il racconto di una esperienza storica riguardante il rapporto tra Dio e l'uomo; è un rapporto interpersonale; è un dialogo, una relazione; e un'alleanza (= patto) (bèrit in ebraico, diathèke in greco).

Testi “illuminanti” sono:

- Per l'inizio dell'alleanza tra Dio ed Israele (Es 19,1-8; 24,1-11);
- Per l'infedeltà del popolo e la fedeltà di Dio (Os 2);
- Per l'alleanza nuova ed eterna in Gesù (Mt 26,26-29;⁷⁶ Lc 22,19-20; Eb 9,15-28).

Il messaggio centrale ed unificante è colto da chi sa rispondere a queste tre domande:

- a. Quale lineamento di Dio emerge da questo testo?
- b. Quale lineamento del popolo (o della persona)?
- c. Quale aspetto del rapporto Dio-uomo e uomo-Dio viene messo in luce?

3.1.2 - I lineamenti del volto di Dio e dell'uomo: “Più li chiamavo, più si allontanavano da me” (Os 11,2)

- consistono in un dialogo spesso drammatico: in Mc 3,5 Gesù è rattristato per la durezza dei loro cuori;
 - quali sono le principali “costanti” (= concetti ripetuti più volte) del rapporto tra l'uomo e Dio?
- ❖ Dio è Colui che ha sempre l'iniziativa e si fa dono perché è grazia (hesed). E lo fa
- nella Creazione,
 - nella chiamata di Abramo,
 - nell'Incarnazione.

⁷⁶ I vv.27-28 del Cap .26 di Matteo sono le parole della consacrazione.

- ❖ L'uomo è colui che accoglie e risponde, ponendosi con fede, in ascolto fiducioso di Dio. Pensiamo al rapporto con Dio (Padre) da parte di Abramo o di Maria di Nazareth, o di Gesù stesso.
- ❖ Purtroppo, spesso, l'uomo rifiuta Dio; fa il "peccato" e ne esce sconfitto: Adamo ed Eva, il vitello d'oro, Giuda, Anania e Saffira in At 5
- ❖ Dio non può sopportare il rifiuto dell'uomo. Ed ecco il "castigo". Dio solo è Santo. Pensiamo alla denuncia dei profeti, all'esilio di Babilonia, al giudizio finale di Mt 25,31-46.
- ❖ L'uomo "grida" a Dio. E' la "conversione". Pensiamo a Lc 15,11,32; o al Sal 51...
- ❖ Dio perdona l'uomo, rifà l'alleanza. Egli è misericordioso e fedele. Si pensi al ritorno da Babilonia, a Zaccheo, al perdono di Gesù sulla croce

3.1.3 - Un'alleanza che si realizza in una storia: "Mio padre era un arameo errante" (Dt 26,5; Fig.1)

- a. Il credo storico di Israele. Il brano Dt 26,1-11 ci fa cogliere quel rapporto di alleanza che unifica l'intera Bibbia.
- b. La Bibbia narra la storia della nostra storia oltre che la storia della salvezza.



Fig. 1

4 - Cap. 4: Dio non poteva parlare più facile? ⁷⁷
In che modo la Bibbia comunica con noi oggi?

⁷⁷ C. BISSOLI, *Viaggio dentro la Bibbia*, Ed. Elledici 1997, pp.31-37.

4.1 - Come la Bibbia comunica con noi?

Pur esprimendo mentalità e cultura di altre epoche in un linguaggio anche esso diverso da quello odierno (per esempio: i cedri del Libano indicano degli alberi giganteschi e le carni grasse sono una squisitezza) occorre riconoscere che un lettore senza pregiudizi può comprendere la Passione, la creazione o l'affermazione di Giacomo: "La fede senza le opere è morta".

Spesso si dice che non si comprende ciò che è veramente impegnativo. Soren Kierkegaard diceva: "Sì, vi sono dei passi oscuri nella Bibbia. Ma quello che ti obbliga, nella Bibbia, sono i passi chiari che puoi mettere subito in pratica".

"Se la Bibbia fosse comprensibile anche in un sol punto, dovrei obbedirvi subito, senza ostinarti a considerare le pagine che ti sembrano enigmi".

"Se leggi la Bibbia senza pensare che il pochissimo che comprendi ti obbliga ad applicarlo alla tua vita, allora è meglio non leggerla".

Facciamo nostra anche la considerazione di Gesù in Mt 13,52 *Ogni scriba...*

4.2 - Pregiudizi in cui è facile cadere

1. Credere che il senso di un testo appaia subito.
2. Pensare che la comprensione del testo avvenga subito e che non ci siano più livelli di comprensione.
3. Credere che la Bibbia, essendo storia della salvezza, abbia le caratteristiche della precisione, tipiche della materia scolastica "storia".

4.3 - Pilastri della Bibbia: messaggio, storia, letteratura

- a. Il "che cosa cercare" nella Bibbia è il suo messaggio di salvezza: il cui contenuto è la storia bimillenaria di un popolo.
- b. Dicendo storia, sempre per quanto concerne la Bibbia, si vuole indicarne la cultura: cioè il patrimonio giuridico (le leggi), le istituzioni civili, militari, religiose (monarchia, sacerdozio, tempio, sinagoga), le leggende, le parabole, i romanzi, le novelle (come Rut) ... Dicendo storia si vogliono anche indicare esperienze personali (dei Patriarchi, di Mosè, dei Profeti, di Maria, di Gesù, di Pietro ...) e collettive (il popolo d'Israele, un gruppo, il clan ...).
- c. La storia che concerne il messaggio è stata codificata in testi scritti ed è quindi letteratura, i cui modi sono i generi letterari. Con

linguaggio erudito si dice che la Parola di Dio si è acculturata, prima nel mondo semita e poi in quello greco.

4.4 - Finalità o scopo della Bibbia: religioso e testimoniale

La finalità religiosa consiste nel raccontare come Dio si è fatto compagno di viaggio di tutto un popolo e nel raccontare come intere generazioni hanno sentito, creduto, amato, servito, disobbedito.

CHI? Questo Essere Trascendente, detto Dio.

COME? In un rapporto, a volte difficile, ma sempre bello e decisivo: il rapporto di Alleanza.

La finalità testimoniale consiste nel raccogliere le memorie di un popolo, perché le giovani generazioni (e non solo le giovani), conoscendole in famiglia e fuori (anche mediante la catechesi biblica o i gruppi del Vangelo), partecipino all'alleanza con Dio.

5 - Cap. 5: Il segreto della Bibbia ⁷⁸

Perché ci è stata data la Bibbia e quale è il suo valore

Sia ai funerali di Paolo VI che ai funerali di Giovanni Paolo II c'era un Evangelionario aperto, che il vento romano sfogliava continuamente.

Bissoli ricorda anche una sua visita alle Piccole sorelle di Gesù che prestavano servizio in un miserabile ed orrendo quartiere di Buenaventura, in Colombia. Le suore, che vivevano per lunghi anni lì, avevano una stanzuccia in cui davanti a Gesù Eucaristia don Bissoli trovò una suora col Libro in mano. E' nella Dei Verbum n. 21 che troviamo questo termine: la Bibbia è il Libro in cui Dio parla con i suoi figli!

Chi apprende pazientemente la “grammatica” della lingua, della mentalità, della cultura della Bibbia, ha la gioia di scoprire il punto di vista di Dio. E non come il parere di un Anonimo assente, ma come quello di un Tu vivente, perché il Dio della Bibbia è il nostro Dio: il Dio di ieri, di oggi, di domani, il Dio di sempre.

Perciò, quando nella comunità cristiana vengono proclamati i testi biblici, il lettore dice, ad alta voce: “Parola di Dio”, l'assemblea risponde “Rendiamo grazie a Dio”, cioè: “siamo felici perché Dio ci ha parlato, perché queste parole che abbiamo ascoltate sono Parola di Dio!”.

⁷⁸ C. BISSOLI, *Viaggio dentro la Bibbia*, Ed. Elledici 1997, pp.38-44.

Cosa dicono della Bibbia i “Testimoni”?

Ora sintetizziamo brevemente ciò che la fede della Chiesa pensa della Bibbia:

1. Dio parla attraverso uomini da lui scelti: i Profeti, gli Apostoli e Gesù stesso, il Risorto dai morti. La loro vita, la loro morte (per Gesù la sua vittoria sulla morte) rendono sicura la verità della loro testimonianza. Ovviamente, anche le loro parole sono comunicazione di Dio agli uomini.
2. C'è la garanzia dell'ispirazione divina: essa è avvenuta, ed avviene, grazie alla potenza stessa di Dio (lo Spirito Santo) che ha “ispirato” coloro che hanno scritto la Bibbia, perché la parola dei testimoni vi risuonasse pura e perenne. In particolare la parola di Gesù aveva lo scopo non di insegnare un sapere, ma di annunciare e donare la salvezza di Dio.
3. È un messaggio essenzialmente religioso che illumina i nostri rapporti con Dio. Le informazioni di tipo scientifico o storico, invece, da situare nelle conoscenze degli autori (= agiografi), servono per dirci qualcosa solo:
 - su chi è Dio,
 - su ciò che Egli fa per noi,
 - su quale risposta dobbiamo dargli concretamente nella nostra vita.

Queste informazioni non sono “scientifiche”, ma “teologiche”.

4. Gesù è “la Parola di Dio” perché Egli, non solo parla a nome di Dio come i Profeti, ma “è Dio”. Gli Apostoli parleranno solo dopo aver vissuto con Lui, o dopo un suo esplicito mandato (Paolo).
5. Legge bene la Bibbia chi “legge” Gesù, ma anche legge bene Gesù chi legge ampiamente la Bibbia. Solo che la comunità dei suoi discepoli è, per suo espresso mandato, la Chiesa. Perciò la Parola di Dio, contenuta nelle parole scritte della Bibbia (cioè il testo scritto):
 - deve essere intesa con la comprensione che ne ha la Chiesa,
 - nel contesto della vita della Chiesa che si svolge lungo i secoli (nel contesto, cioè, della sua Tradizione).

6. Dio ci parla per la nostra salvezza perché ci è amico, perché è buono. La Bibbia attribuisce a Dio tre verbi che definiscono sia la sua triplice azione, sia il nostro triplice atteggiamento di risposta:
- a. Dio parla **per illuminare** noi uomini, **per insegnarci la verità divina** sulla vita e su ciò che chiamiamo, erroneamente, destino. Perciò legge veramente la Bibbia solo chi va a scuola da Dio, da Gesù, solo chi ne apprende la verità **frequentandola**.
 - b. Dio parla **per convertire** noi uomini, mostrandoci con fermezza (e talvolta con minacce, ma sempre con amore) le vie sbagliate, invitandoci a rifare il cammino verso di Lui (cf. Lc 13,1-5) Per questo legge autenticamente la Bibbia chi si sente trafiggere il cuore, come gli ascoltatori di Pietro e chiede: **cosa debbo fare?** (At 2,37-40).
 - c. Dio parla **per confortarci, per darci forza e speranza** nel cammino difficile della vita. Si pensi al Gesù dei piccoli, dei poveri, dei peccatori (Mt 11, 28).

Per questo legge veramente la Bibbia chi, in essa, fa un incontro di speranza e, nonostante i suoi peccati, dice: “Se mi parli, o Signore, è perché mi vuoi bene, ed io voglio bene a te”.

Allegati

Allegato 1

*Formazione dell'Animatore Biblico*⁷⁹

Allegato 2

*Quale Lectio Divina tra la gente?*⁸⁰

Allegato 3

*L'Animatore Biblico*⁸¹

Allegato 4

*Youcat- Catechismo per i giovani*⁸²⁾

Allegato 5

*L'Animatore Biblico e la sua formazione*⁸³

Allegato 6

*Revisione di vita, cos'è, come si fa*⁸⁴

Allegato 7

*Le tre parole di Maria*⁸⁵

Allegato 8

*Marta e Maria: la vera discepola*⁸⁶

Allegato 9

*I cinque significati di Parola di Dio*⁸⁷

⁷⁹ G. BARBIERI, «Formazione di animatori biblici» in AA. VV., *Viva ed efficace è la Parola di Dio*, Ed. Elledici 2010, pp.186-190.

⁸⁰ L. PACOMIO, «Quale lectio divina tra la gente?» in AA. VV., *Viva ed efficace è la Parola di Dio*, Ed. Elledici 2010, pp.138-139.

⁸¹ D. CANDIDO, «L'animatore biblico» in *Parole di vita n.5/2012*, Ed. Edizioni Messaggero Padova.

⁸² AA. VV., *YOUCAT - Sussidio al catechismo della Chiesa cattolica per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011.

⁸³ E. BIEMMI, «L'animatore biblico» in AA. VV., *Viva ed efficace è la Parola di Dio*, Ed. Elledici 2010, pp.200-207.

⁸⁴ A. GASPARINO, *Revisione di vita, cos'è, come si fa*, Ed. Elledici 2005, p.12-15.

⁸⁵ C. M. MARTINI, «Le tre parole di Maria» in *Parole sulla Chiesa*, Piemme 2000, pp.140-141.

⁸⁶ C. M. MARTINI, «La visita di Gesù a Marta e Maria» in *Esercizi ignaziani con Luca*, Ed. Apostolato della Preghiera 2007, pp.184-187.

⁸⁷ C. M. MARTINI, *Parole sulla Chiesa*, Piemme 2000, pp.132-133.

Allegato 10

Potenza della Parola di Dio⁸⁸

Allegato 11

La lettura spirituale della bibbia⁸⁹

Allegato 12

CdA a Milano: la Lectio divina comunitaria⁹⁰

Allegato 13

Bibbia, Tradizione e Magistero⁹¹

Allegato 14

Esercitazione ermeneutica⁹²

Allegato 15

Viaggio dentro la Bibbia⁹³

Allegato 16

Lectio Divina sui Vangeli Feriali⁹⁴

Allegato 17

Bibbia e cultura⁹⁵

Allegato 18

Meditazioni sul Vangelo⁹⁶

⁸⁸ Ivi, pp.37-39.

⁸⁹ G. CAPPELLETTO, «L'ascolto biblico sapienziale o lettura orante» in *In ascolto della Parola di Dio*, Ed. Messaggero Padova 2001, pp.25-27.

⁹⁰ ARCIDIOCESI DI MILANO, *La parola di Dio abiti tra voi nella sua ricchezza*, Milano 2010, pp.84-91, 68-71

⁹¹ P. PIFFERI, «Bibbia, Tradizione e Magistero» in *L'esperienza trinitaria di salvezza in Gesù Cristo*, Ed. Cantagalli 2013, pp.25-27.

⁹² C. BUZZETTI, *Estemeca, ermeneutica biblica completa*, Ed. LAS 2003, pp.80-83; 90-92; 97-99; 105-107.

⁹³ C. BISSOLI, *Viaggio dentro la Bibbia*, Ed. Elledici 1997, pp.42-44.

⁹⁴ A. CILIA, *Lectio Divina sui Vangeli Feriali-Tempo ordinario*, Ed. Elledici 2011, pp.689-692.

⁹⁵ M. CROCIATA, «Presentazione», in M. P. CALLAGHER, *Una freschezza che sorprende: il Vangelo nella cultura di oggi*, Ed. EDB 2010, pp.65-68.

⁹⁶ AA. VV., *Messa meditazione*, Ed. Edizioni Art

Abbreviazioni e Sigle

AB	Apostolato Biblico
AnB	Animatore Biblico
CAB	Centro Apostolato Biblico
CdA	Catechismo degli Adulti (La Verità vi farà liberi)
DV	Dei Verbum
GAP	Gruppo di Ascolto della Parola
LD	Lectio Divina
RdC	Rinnovamento della Catechesi
SAB	Settore di Apostolato Biblico
SC	Sacrosanctum Concilium
VD	Verbum Domini

Bibliografia essenziale / Opere consultate

- AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, EDB 2012.
- AA. VV., *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, 2012.
- AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013.
- AA. VV., *Messa meditazione - Messalino*, Ed. Edizioni Art
- AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Suppl. alla rivista Famiglia Cristiana 21 (2009), Ed. San Paolo.
- AA. VV., *Viva ed efficace è la Parola di Dio*, Ed. Elledici, 2010.
- AA. VV., *Youcat - Catechismo della Chiesa cattolica per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011.
- ARCIDIOCESI DI MILANO, *La parola di Dio abiti tra voi nella sua ricchezza*, Milano 2010.
- BARBIERI G., «Formazione di animatori biblici» in AA. VV., *Viva ed efficace è la Parola di Dio*, Ed. Elledici 2010.
- BARBIERI G., *Alla scuola della Parola*, Ed. Elledici 2006.
- BENEDETTO XVI, ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE, *Verbum Domini*, Roma 2010.
- BIEMMI E., «L'animatore biblico» in AA. VV., *Viva ed efficace è la Parola di Dio*, Ed. Elledici 2010.
- BIEMMI E., *Compagni di Viaggio*, Ed. EDB 2003.
- BISSOLI C.- MORANTE G., (EDD.), *La Bibbia nella catechesi come e perché*, LDC, Leumann 2004.
- BISSOLI C., *Corso monografico per studenti*, 1990.
- BISSOLI C., *Viaggio dentro la Bibbia*, Ed. Elledici 1997.
- BUZZETTI C., «Laboratorio: approccio alla componente biblica» in C. BISSOLI-G. MORANTE, *La Bibbia nella catechesi come e perché*, LDC, Leumann 2004.
- BUZZETTI C., *Estemetica, ermeneutica biblica completa*, Ed. LAS 2003.
- CALLAGHER M. P., *Una freschezza che sorprende: il Vangelo nella cultura di oggi*, Ed. EDB 2010.
- CANDIDO D., «L'animatore biblico» in *Parole di vita n.5/2012*, Ed. Edizioni Messaggero Padova.
- CAPPELLETTO G., *In ascolto della Parola di Dio*, Messaggero, Padova 2001.
- CILIA A., *Lectio Divina sui Vangeli Feriali-Tempo ordinario*, Ed. Elledici 2011.
- CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*.
- CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum*.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, Roma 1970.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La Bibbia nella vita della Chiesa*, Nota Pastorale della C.E.I. per la dottrina della fede e la catechesi, 1995.
- CROCIATA M., «Presentazione», in M. P. CALLAGHER, *Una freschezza che sorprende: il Vangelo nella cultura di oggi*, Ed. EDB 2010, pp.65-68.

- DIOCESI DI VICENZA - UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI, *Il Vangelo nelle case*, Elledici 2009.
- EDUCAT CATECHISMI CEI in <http://www.educat.it>.
- GASPARINO A., *Revisione di vita, cos'è, come si fa*, Ed. Elledici 2005.
- LAGARDE C, *Il banchetto della grazia*, Ed. Elledici 2012.
- MARTINI C. M., in *Esercizi ignaziani con Luca*, Ed. Apostolato della Preghiera 2007.
- MARTINI C. M., *L'utopia alla prova di una comunità*, Piemme 1998.
- MARTINI C. M., *Parole sulla Chiesa*, Piemme 2000.
- PACOMIO L., «Quale lectio divina tra la gente?» in AA. VV., *Viva ed efficace è la Parola di Dio*, Ed. Elledici 2010.
- PIFFERI, «Bibbia, Tradizione e Magistero» in *L'esperienza trinitaria di salvezza in Gesù Cristo*, Ed. Cantagalli 2013.
- SOVERNIGO G., *Làsciatì riconciliare. Esercizi per un laboratorio di formazione spirituale integrata*, 4 Voll., EDB 2011.
- UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE (UCN), *L'animatore biblico. Identità, competenze, formazione*, Elledici 2000.

S O M M A R I O

Introduzione.....	3
Primo Incontro	5
<i>Gruppi di ascolto della Parola di Dio e Lectio Divina.....</i>	<i>5</i>
1 - Gruppo di ascolto della Parola di Dio	5
2 - Metodologia per ascoltare la Parola	6
3 - Lectio.....	7
4 - Meditatio	7
5 - Oratio / Contemplatio.....	8
6 - Actio	9
7 - Suggerimenti per avviare un GAP	9
Secondo incontro	13
<i>Formazione spirituale dell'Animatore Biblico</i>	<i>13</i>
1 - L'identità dell'Animatore Biblico è carismatica.....	13
2 - La specifica spiritualità dell'Animatore Biblico	13
3 - Prassi di incontro con la Parola	15
4 - Formati per formare	17
Terzo incontro	19
<i>La competenza teologica ed esegetica dell'AnB</i>	<i>19</i>
1 - Prospettive teologico/esegetiche di lettura della Parola di Dio.....	19
2 - Competenza esegetica	20
3 - Competenza teologica	22
4 - La Bibbia libro ispirato	23
5 - Il Verbo abbreviato.....	24
Quarto incontro	25
<i>La comunicazione</i>	<i>25</i>
1 - Competenza comunicativa	25
2 - Una struttura privilegiata: il Gruppo	26
3 - Obiettivi di un Gruppo biblico	27
4 - La struttura-base dell'incontro.....	28
5 - Esercitazioni pratiche di attualizzazione	29
6 - Dalla Bibbia alla vita.....	31
7 - Dalla vita alla Bibbia.....	31
8 - Scelte operative	31
9 - Temi proposti	32
Quinto incontro	33
<i>L'ermeneutica ovvero la corretta interpretazione della Bibbia</i>	<i>33</i>
1 - La competenza ermeneutica	33
2 - Chiarimenti sul laboratorio.....	34
3 - Formazione laboratoriale; attività laboratoriale	35

Sesto incontro.....	37
<i>Prolegomeni alla Bibbia (Nozioni preliminari)</i>	37
1 - Cap. 1: Alla scoperta della Bibbia <i>Traccia di un itinerario</i>	37
2 - Cap. 2: La Bibbia un amore impossibile? <i>La mentalità giusta per entrare nella Bibbia.....</i>	38
3 - Cap. 3: Che cosa dice veramente la Bibbia? <i>Alleanza e riconciliazione tra Dio e l'uomo nella storia</i>	39
4 - Cap. 4: Dio non poteva parlare più facile? <i>In che modo la Bibbia comunica con noi oggi?</i>	41
5 - Cap. 5: Il segreto della Bibbia <i>Perché ci è stata data la Bibbia e quale è il suo valore</i>	43
Allegati.....	47
Allegato 1 <i>Formazione dell'Animatore Biblico</i>	47
Allegato 2 <i>Quale Lectio Divina tra la gente?</i>	47
Allegato 3 <i>L'Animatore Biblico</i>	47
Allegato 4 <i>Youcat- Catechismo per i giovani</i>	47
Allegato 5 <i>L'Animatore Biblico e la sua formazione</i>	47
Allegato 6 <i>Revisione di vita, cos'è, come si fa</i>	47
Allegato 7 <i>Le tre parole di Maria.....</i>	47
Allegato 8 <i>Marta e Maria: la vera discepola</i>	47
Allegato 9 <i>I cinque significati di Parola di Dio</i>	47
Allegato 10 <i>Potenza della Parola di Dio.....</i>	48
Allegato 11 <i>La lettura spirituale della bibbia</i>	48
Allegato 12 <i>CdA a Milano: la Lectio divina comunitaria</i>	48
Allegato 13 <i>Bibbia, Tradizione e Magistero.....</i>	48
Allegato 14 <i>Esercitazione ermeneutica</i>	48
Allegato 15 <i>Viaggio dentro la Bibbia</i>	48
Allegato 16 <i>Lectio Divina sui Vangeli Feriali.....</i>	48
Allegato 17 <i>Bibbia e cultura</i>	48
Allegato 18 <i>Meditazioni sul Vangelo.....</i>	48
Abbreviazioni e Sigle.....	49
Bibliografia essenziale / Opere consultate.....	51

C A B

Centro Apostolato Biblico della Diocesi di Caserta

Il CAB ha il compito di promuovere in Diocesi iniziative che valorizzino la presenza della Sacra Scrittura nell'azione pastorale e che favoriscano l'incontro diretto dei fedeli con il Testo Sacro, principalmente su *quattro direttrici*:

1. ***Cura dell'incontro diretto del popolo con la Scrittura.*** Fin qui esso si è configurato, in prevalenza, nei Gruppi di Ascolto della Parola nelle diverse chiese della Diocesi; ma anche nell'annuale *Settimana Biblica Nazionale*, patrocinata dall'ABI, e soprattutto nella *Giornata della Bibbia*, cioè una giornata di particolare sottolineatura della Parola di Dio in tutte le Comunità Parrocchiali. Da questo anno, e per i prossimi sei anni, questa giornata consiste nella Lettura Orante di un libro biblico nelle diverse Parrocchie.
2. ***Il CAB promuove anche gli incontri nelle case con la Parola di Dio, mediante i GAP*** (Gruppi di Ascolto della Parola), che sono guidati da un Animatore Biblico laico, di cui cura la formazione e a cui fornisce indicazioni e strumenti anche sul sito. Valutandone il funzionamento e curando il buon andamento di queste attività, il CAB si interessa dei partecipanti, dell'animazione e dello svolgimento di queste attività ecclesiali.
3. ***Sostiene la formazione*** degli Animatori Biblici.
4. ***Pubblica e diffonde*** Sussidi Biblici.

È importante sottolineare che il CAB opera a contatto diretto con la pastorale ordinaria della Diocesi e in collaborazione con tutti i Centri di Evangelizzazione.

Il Direttore

Sac. Valentino Picazio



Centro Apostolato Biblico (CAB)

Piazza Duomo, 11 - 81100 Caserta

Tel/Fax 0823 214556/46

Tel. don Valentino: 348 1554271

Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10,00 alle 12,30

E-mail: centroapostolatobiblicocaserta@gmail.com

www.centroapostolatobiblicocaserta.it